

## PREFAZIONE

### Una didattica per assediare la fortezza dell'autismo

*“... Per formidabili che siano in tutte le fortificazioni si può fare breccia. Non ho trovato una sola persona, per quanto remota, per quanto ostile, che non desiderasse ciò che in apparenza combatteva... Rinchiuso nella più inespugnabile fortezza che sia capace di costruirsi, l'essere umano sta in attesa di qualcuno che lo venga ad assediare”.*

Clara Claiborne Park:

Nel 1899 il prof. Pietro Parise pubblicò per Hoepli un “Manuale di ortofrenia”; dalla sua lettura si evince che già allora vi erano professionisti che credevano nella possibilità di costruire un sistema di istruzione basato sul concetto dell'educabilità di tutti i bambini in qualche modo deficitari.

Nel cap. IV Parise tratta “Dei metodi d'insegnamento...” e dice “... il problema dell'educazione .. consiste .. nella possibilità di regolare l'uso dei sensi, di moltiplicare le nozioni, fecondare le idee, i desiderii, le passioni di creature che abbandonate a se stesse resterebbero senza legame, senza rapporti col mondo esteriore, resterebbero ... idioti: è una questione di dinamica vitale. Certo qui non si tratta di fare miracoli, ma sibbene di rendere un individuo, come uomo, nel seno della sua famiglia, corretto nelle sue cattive abitudini, più obbediente, più attivo, meglio disposto ed affezionate alle persone che lo circondano. Il fatto poi di rendere un individuo .. capace di leggere, scrivere, parlare, obbedire, agire in un gran numero di cose ... non è cosa di poco momento, giacchè vuol dire redimere migliaia d'infelici pei quali la scienza di un tempo ripeteva: nulla sperate.”

Alle parole del Parise del 1899 metto in paragone la testimonianza, di un genitore del 12 marzo 2007, ricavata dalla lista di discussione “autismo-scuola”.

*“Sono io il padre che aggettiva suo figlio deficiente (aggettivo, non sostantivo spregiativo) perchè accetto le sue mancate acquisizioni (appunto: le sue deficienze) e questo mi pone in posizione di assoluta libertà di pensiero, senza vincoli o pregiudizi, posizione che mi consente di amarlo senza condizioni, per quello che è. Io lo comprendo: non nel senso di intenderlo, capirlo, ma dal latino contineo, tengo in me, prendo con me e gli sto a fianco, cerco di insegnargli. Quello che in lui non c'è non lo vedo nè faccio finta che ci sia. Ma questo mi consente di vedere quello che c'è.... Come faccio a non diventare professionale con mio figlio quando per 5 anni c'è stato il vuoto medico, l'assenza di proposte e di percorsi. Qualcuno si stupirà ma è così: di fronte alla diagnosi la risposta ... è stata la consegna di tre fogli fotocopiati con l'elenco dei centri di riabilitazione “Scelga lei tanto vanno tutti bene, alla fine sono tutti uguali”. Alla fine la risposta è stata l'assistenza non la pedagogia speciale nè l'intervento sanitario... Povero figlio mio, poveri figli nostri”.*

Queste parole sono il frutto di un grande dolore e generano a loro volta sofferenza. La sofferenza di dovere constatare che le parole del Prof. Parise di oltre un secolo fa sono più attuali, nel giusto, di azioni odierne. Nonostante le norme, le conoscenze, i protocolli, i tavoli, gli accordi, ancora vi sono genitori che non trovano nelle istituzioni i necessari supporti per i loro figli.

Per questo, pur nella consapevolezza del limitato “range” di risorse umane e finanziarie a disposizione del mio Ufficio, ho accolto la richiesta di collaborazione di ANGSA Emilia-Romagna, con il supporto fondamentale della Fondazione Augusta Pini e Ospizi Marini ONLUS. Tale collaborazione in alcuni anni ha prodotto un impegno che voglio sottolineare in apertura di questo volume, e cioè la rilevazione di tutte le certificazioni di autismo e disturbi generalizzati dello sviluppo rilasciate ad allievi di tutte le scuole statali e paritarie della regione Emilia Romagna. Tale rilevazione è giunta nell’a.s. 2007-2008 alla sua terza edizione e sta fornendo informazioni preziose alla scuola, alle famiglie, alla sanità (l’analisi della rilevazione 2006/07 è reperibile all’indirizzo [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it) settore integrazione handicap, documento 11 aprile 2007).

Avendo quindi ben presenti le peculiarità delle persone con autismo, e nello spirito della sfida senza quartiere lanciata più di cento anni fa dal prof. Parise, ho accolto con grande interesse l’invito rivoltomi da ANGSA Emilia-Romagna di visionare “in anteprima” i materiali raccolti in questo volume e considero un grande onore il fatto di poterne scrivere la prefazione.

Il primo e più positivo aspetto che rilevo in questa proposta consiste nel fatto che essa è stata pensata e strutturata da insegnanti e medici ed è stata direttamente sperimentata in alcune scuole della nostra regione da un gruppo numeroso di docenti che quotidianamente trattano il problema dell’autismo, nella realtà delle aule scolastiche. Ne derivano la concretezza di questo testo che si rende immediatamente utile e fruibile dalla scuola.

Il rigore della proposta è attestato anche dalla supervisione dei materiali assicurata da esperti di autismo del mondo universitario, segnatamente dalla prof.ssa Paola Giovanardi Rossi e dal dott. Ennio Posar.

Considero quindi che questo volume possa costituire uno strumento importante per i docenti, per meglio conoscere le problematiche relative all’autismo, per avviare i primi contatti con questi ragazzi tanto problematici, per rioccupare gli spazi del *mestiere di insegnare*, approfondendo direttamente la conoscenza dei *propri* allievi, utilizzando *propri* strumenti e strutturando per essi i percorsi di apprendimento più adatti ed opportuni, tramite la *propria* specifica competenza che è quella didattica.

Insegnare agli allievi con autismo e disturbi generalizzati dello sviluppo è materia complessa, che sollecita a ricercare tutti i supporti culturali e professionali necessari. Uno degli aspetti che rendono tanto difficile insegnare agli allievi autistici è l’estrema variabilità del profilo di ciascuno di essi. Variabilità non solo tra i ragazzi, cosa perfettamente comprensibile, ma anche e soprattutto variabilità nel profilo comportamentale, relazionale, percettivo e cognitivo di ciascuno di essi. Permanendo in ciascuno, comunque, le grandi difficoltà nella relazione con gli altri, nello sviluppo del linguaggio (in parte anche nella sua comprensione), nelle autonomie personali che caratterizzano questo gruppo di disturbi.)

I brevi “test” didattici che vengono proposti in questa pubblicazione servono all’insegnante per “aguzzare la vista” su diversi aspetti del loro allievo, in modo da poter cogliere, per ciascuno di questi aspetti le peculiarità di “funzionamento”.

L’interessante lavoro di raccolta e di tabulazione delle diverse risposte che la commissione scuola di ANGSA ha fatto nel quadro della sperimentazione di questi materiali è anche estremamente utile per comprendere meglio le tipicità dei ragazzi autistici, e quindi costituisce l’avvio di una ricerca didattica sul campo che si spera possa adeguatamente proseguire ed ampliarsi.

Di grande utilità è quindi questo volume, come del resto il precedente, intitolato “Autismo” (sempre edito da ANGSA Emilia-Romagna e dalla Fondazione Augusta Pini onlus), che ha fornito informazioni scientificamente corrette ed espresse con linguaggio non specialistico sia sulla natura dell’autismo e dei disturbi generalizzati dello sviluppo, sia sulle possibilità di sviluppo e di crescita di questi ragazzi. Ragazzi che sono affetti da gravi problemi e che pure possono raggiungere

significativi risultati nel campo dell'autonomia personale e dello sviluppo cognitivo e culturale, a condizione che vi siano interventi precoci, competenti e mirati.

Altri volumi sono in lavorazione, come sempre offerti senza fine di lucro alle scuole dell'Emilia Romagna interessate a sviluppare i percorsi didattici e di ricerca in essi contenuti. Questi volumi rappresentano la prosecuzione ideale del discorso che qui si avvia: dopo aver approfondito la conoscenza dei propri allievi, gli insegnanti potranno trovare in questi, come negli auspicabili futuri volumi, proposte didattiche operative per sviluppare i punti di forza di ciascuno, per lavorare sulle competenze emergenti in modo da renderle effettive ed ampliare quindi lo spettro di ciò che è possibile che ciascuno apprenda.

Auspico che le proposte didattiche future presenteranno la stessa concretezza e la stessa utilità di quelle già predisposte, unite al rigore culturale e scientifico, sempre necessario quando si tratta di intervenire nella vita e nelle speranze di una persona, ma che è tanto più imprescindibile quando si tratti di persone con problemi gravi, complessi e fortemente condizionanti quali sono quelli dell'autismo.

Ovviamente i percorsi delineati potranno sortire gli effetti sperati se vi saranno anche precise condizioni di contesto, che non possono essere assicurate unicamente dalla buona volontà e dalla competenza dei docenti. Da questo punto di vista la lettura di quanto qui proposto può favorire l'azione dei Dirigenti Scolastici in termini di organizzazione della vita scolastica, degli spazi e dei tempi e di attivazione di tutti i supporti possibili.

Stefano Versari  
Dirigente Ufficio I Direzione Generale  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia Romagna